

Data Stampa 6901 - Data Stampa 6901

L'ANALISI

Data Stampa 6901 - Data Stampa 6901

Quelle imprese in affanno in cerca di aiuto

di NICOLA DIDONNA

cambia davvero.

Quante volte un'impresa sana, solo per aver sbagliato i tempi di un pagamento o per aver gestito male una linea di credito, si è ritrovata etichettata come «rischiosa» e tagliata fuori dal credito? Da oggi, per molte di queste aziende, qualcosa

Il Ministero dell'Economia ha pubblicato il decreto attuativo e le disposizioni operative che ridisegnano il Fondo per la prevenzione del fenomeno dell'usura. Non è un dettaglio burocratico: è un cambio di filosofia.

A PAGINA 49 >>

SALVAGENTE PER LE IMPRESE IN AFFANNO: COME CAMBIA IL RAPPORTO CON LE BANCHE

di NICOLA DIDONNA
PRESIDENTE DI FIDIT

Quante volte un'impresa sana, solo per aver sbagliato i tempi di un pagamento o per aver gestito male una linea di credito, si è ritrovata etichettata come «rischiosa» e tagliata fuori dal credito? Da oggi, per molte di queste aziende, qualcosa cambia davvero.

Il Ministero dell'Economia ha pubblicato il decreto attuativo e le disposizioni operative che ridisegnano il Fondo per la prevenzione del fenomeno dell'usura. Non è un dettaglio burocratico: è un cambio di filosofia. Le imprese classificate a rischio elevato – quelle con una probabilità di default pari o superiore al 3,6%, soglia che purtroppo basta un solo inciampo per raggiungere – potranno chiedere alla propria banca, con il supporto dei confidi come FIDIT che gestiscono i fondi rischi messi a disposizione ogni anno dal MEF, di rinegoziare le linee di credito. Durata: da un minimo di 18 mesi a un massimo di 10 anni. E senza dover offrire nuove garanzie reali.

Se la rinegoziazione avviene con la stessa banca che ha erogato il credito originario, questa dovrà mettere sul tavolo il 20% in più di nuova finanza. Se invece l'impresa si rivolge a una banca diversa, l'obbligo non c'è: in quel caso si potrà chiedere solo una sospensione temporanea o un allungamento dei tempi, senza nuova finanza. La rinegoziazione vale anche per gli eventuali crediti diretti fino a 40.000 euro già

erogati dai confidi, sempre senza l'obbligo di nuova finanza.

Il cuore della riforma, però, è altrove: è la garanzia a prima richiesta – esplicita, incondizionata e irrevocabile – che i confidi potranno rilasciare a valere su questi fondi. Una garanzia di questo tipo, sostenuta in ultima istanza dallo Stato, permette alle banche di non accantonare l'80% del capitale di vigilanza, esattamente come già accade con la garanzia del Fondo Centrale di Garanzia gestito da MCC per le imprese più virtuose.

Il paradosso, se vogliamo chiamarlo così, è che per sostenere il capitale circolante le banche potrebbero arrivare a preferire questa garanzia anti-usura anche per le imprese di fascia intermedia (fascia 4), grazie al moltiplicatore di *gearing* fino a 4 con cui il MEF alimenta i fondi messi a disposizione dei confidi.

Lo stesso effetto moltiplicativo, che le banche conoscono bene per tutte le garanzie dei confidi, sarà garantito anche alle start up, e quindi ai giovani, a condizione che siano attive da almeno due anni e abbiano già chiuso almeno un bilancio.

Attenzione, però: questo nuovo strumento sarà riservato solo ai confidi più solidi come FIDIT, quelli già garanti autorizzati del Fondo Centrale di Garanzia, con una governance che rispetta i requisiti di onorabilità e professionalità, e che si iscriveranno – entro la fine del 2026 – in un nuovo elenco tenuto dal Ministero delle Finanze.

Chi non avrà questi requisiti potrà continuare a operare secondo la vecchia disciplina, storicamente meno gradita alle banche, ma solo per altri due



anni: dopodiché dovrà restituire i fondi al MEF.

Il risultato è un sistema di garanzie più sinergico, dove la garanzia privata dei confidi si affianca a quella pubblica: per le imprese più sane interviene il Fondo Centrale di Garanzia, per quelle più fragili – finora poco trasparenti agli occhi delle banche – intervengono i fondi del MEF.

Da oggi le imprese che rischiano di affogare, anche solo per una gestione finanziaria imperfetta o per una svista nelle linee di credito, dovrebbero avere un appiglio concreto a cui aggrapparsi: i confidi, e le banche più attente al loro destino. Tocca a noi, ed ai confidi più solidi, essere guardiani del destino delle PMI.



**CREDITI
E IMPRESE**
**Le svolte
per le aziende
in difficoltà**

